

Lettera aperta

Al Sig. Presidente della
Regione Campania
On. Vincenzo De Luca

Egregio Presidente De Luca,

siamo un gruppo di cittadini che ritengono sia utile promuovere una cultura di prevenzione e tutela per la Costiera Amalfitana attraverso la conoscenza e il monitoraggio del proprio territorio, con interventi di mitigazione del rischio rispettosi dell'habitat naturale e paesaggistico.

Riteniamo necessario sottoporre direttamente alla Sua attenzione alcune nostre considerazioni, avverse a due opere pubbliche in fase di progettazione e realizzazione in Costiera amalfitana: galleria Minori-Maiori e depuratore consortile nel demanio di Maiori; con riferimento ad una visione alternativa alle grandi opere e le relative proposte.

Ormai sono mesi che lanciamo appelli e comunicati su questa e altre problematiche a politici, associazioni ambientaliste, giornali. Per dirla maccheronicamente in latino: "repetita iuvant sed (*continuata*) secant". Quindi cercheremo, più che ripetere, di approfondire alcuni aspetti fino ad ora poco trattati, anche perché siamo quasi certi che del resto sarà già al corrente.

La prima riflessione riguarda il progetto per la realizzazione di una variante in galleria all'attuale S.S. 163 "Costiera Amalfitana", tra i Comuni di Maiori e Minori, con destinazione dell'attuale tratto di statale a percorso pedonale tra gli stessi Comuni.

Non ci dilunghiamo sul fatto che questo progetto sia espressione di un modello di sviluppo ormai palesemente insostenibile e potenzialmente distruttivo per la stessa economia dell'area. Non insistiamo neanche sull'allucinante previsione, a giustificazione dell'inutile buco, di un incremento fino al 40% in più del traffico veicolare sulla S.S. 163 che collega i paesi della Costiera Amalfitana da Vietri sul Mare fino a Positano; infine non ci dilungheremo sull'offesa al paesaggio di



tale opera che andrà ad impattare in modo violento e irreparabile sul fronte mare di Minori il cui lungomare è, *attualmente*, inserito nel Patrimonio Unesco.

È vero! La richiesta di questo scempio annunciato viene dai territori, almeno questa è la vostra ricorrente giustificazione a livello regionale; è anche vero però che se mio figlio mi chiede a 11 anni di comprargli un trattore vero e non un modellino, pure se avessi soldi da buttare non glielo comprerei.

Al netto dell'iperbole, se una classe dirigente locale mediocre (colpa nostra come elettori) si fa portatrice di istanze che mettono in discussione la stessa morfologia del territorio, e inutilmente, ci deve essere qualcuno preposto a tutelare la unicità di certi luoghi difendendoli dai loro stessi amministratori; in questo caso Stato ed enti sovracomunali o di controllo sono chiamati a verificare con la dovuta diligenza e attenzione determinate grandi opere e il loro reale impatto. *Soprattutto questo il senso della diffida inviata alla Provincia di Salerno e p.c. agli organi competenti per le varie certificazioni.*

Progetti faraonici e di dubbia utilità rischiano di compromettere il paesaggio e l'ambiente della Costiera amalfitana.

Essi sono concepiti sulla base di un modello di sviluppo che ormai la storia e la natura stanno condannando nei fatti, e che potrebbe portare fino alla consumazione del disastro ambientale globale. Il modello è identico, solo la scala di riferimento è diversa.

Egregio Presidente, noi non siamo quelli del no ad ogni costo né ci sentiamo presuntuosamente potenzialmente sostitutivi di chi governa, e anche tra mille difficoltà.

Le analisi dei fatti vanno condotte con sincerità e senza infingimenti, a costo di risultare sgradevoli nel giudizio, dopodiché bisogna sempre poi confrontarsi con la realtà e i limiti oggettivi.

Infatti, restando saldamente consci della difficoltà del governare, noi cerchiamo semplicemente di stimolare elementi di ragionamento che possano introdurre la necessità di una visione a lungo termine e al fine di evitare sfregi irreparabili ad un territorio sapientemente antropizzato nel corso dei secoli passati.

“Il politico pensa alle elezioni, lo statista alle generazioni future”. Anche nel nostro caso la frase di De Gasperi si adatta a pennello.

Le nostre parole sembrano forse dire altro, ma le nostre intenzioni non sono quelle di offendere alcuno né il lavoro quotidiano dell'Amministratore locale; purtroppo però la realtà testimonia l'assenza quasi totale di una visione



complessiva che si proietti verso il futuro e coinvolga i destini delle future generazioni. Tali limiti derivano anche da una presenza ingombrante di politici e dalla penuria estrema di governanti.

Nel caso di specie, la galleria Maiori-Minori, in merito ad una visione potenzialmente più ampia che coniughi sviluppo e tutela vorremo attrarre la Sua attenzione **sul problema della viabilità in Costiera**, e sul grande contributo che potrebbe fornire un migliore trasporto marittimo.

Ci chiediamo in questo caso **perché ‘sprecare’** 18 milioni su un *“inutile buco”*, peraltro in una montagna pericolosamente fragile.

in alternativa, ad esempio, si sarebbe potuto, e *si potrebbe ancora*, **progettare un miglioramento del porto di Maiori** al fine di incrementarne la capacità di accogliere soste di un più intenso traffico marittimo adibito al trasporto di persone, anche nella prospettiva della prossima transizione green all’elettrico.

Una rivisitazione progettuale delle braccia portuali insieme ad altre opere marine soffolte potrebbe, crediamo, anche migliorare o risolvere l’ormai endemica problematica del ripascimento della spiaggia di Maiori, risorsa primaria per l’economia cittadina e cosa peraltro chiesta anche da forze politiche locali.

Noi in verità, da semplici cittadini, non crediamo nelle sempre auspiccate e mai realizzate potenzialità socio-economiche dell’opera, ma realisticamente in un suo utilizzo razionale e commisurato alle dimensioni e alla funzione (punto di approdo per trasporto marittimo, piccola darsena per imbarcazioni da diporto e per i pochissimi pescatori rimasti, organizzazione di eventi utilizzando la grande arena annessa all’infrastruttura portuale); nella nostra, forse limitata, visione delle cose altro non riusciamo a vedere né i fatti in questi 20 anni hanno dimostrato il contrario.

Come anche non pretendiamo di entrare nei problemi tecnico-ingegneristici della ristrutturazione del porto, intendiamo solo stimolare un dibattito oltre l’ovvio e lo scontato e provare a far intravedere, anche eventualmente attraverso il PNRR, al di là di posizioni pregiudiziali e ideologiche una concreta possibilità di conversione, da questo spreco di denaro pubblico su una galleria inutile e peraltro nociva al paesaggio (lungomare di Minori), verso **un’opera utile all’intera Costiera.**

Nel complessivo contesto di ristrutturazione portuale potrebbe essere pensabile, salvo verifica, **anche** un eventuale collegamento verso Minori di una passeggiata alternativa sulla scogliera al livello del mare (*da interdire al transito*



ovviamente in caso di mal tempo). Potrebbe essere una soluzione che, lasciando sostanzialmente intatta la morfologia del paesaggio, potrebbe consentire di raggiungere il porto a piedi o in bici con tutte le ovvie potenzialità di tale collegamento tra i due borghi durante la bella stagione. Si tratterebbe nella sostanza, eventualmente e ove possibile, di estendere e ampliare un preesistente viottolo sulla scogliera dalla parte del Comune di Minori.

Concludiamo questa prima riflessione, puntualizzando che essa vuole solo aggiungere un elemento di discussione con l'unica finalità di valorizzare l'esistente e di evitare l'inutile. La supponenza della verità non ci appartiene, ma non ci manca lo spirito di resilienza necessario per proseguire, anche in solitario, su un percorso tracciato se lo riteniamo valido.



Proseguendo, intendiamo adesso soffermarci sulla seconda problematica: **il depuratore ormai in fase finale di assegnazione e progettazione definitiva**.

In premessa vogliamo sottolineare che la nostra azione informativa a surroga di una inesistente comunicazione degli Enti preposti - l'attuale sito trasparenza della Provincia arriva con qualche anno di ritardo – ha coinvolto altri gruppi politici della città di Maiori ed ex sindaci e amministratori in un **coordinamento cittadino** contro il depuratore consortile e **per una soluzione sostenibile di depurazione**, compatibile con la fragilità del territorio.

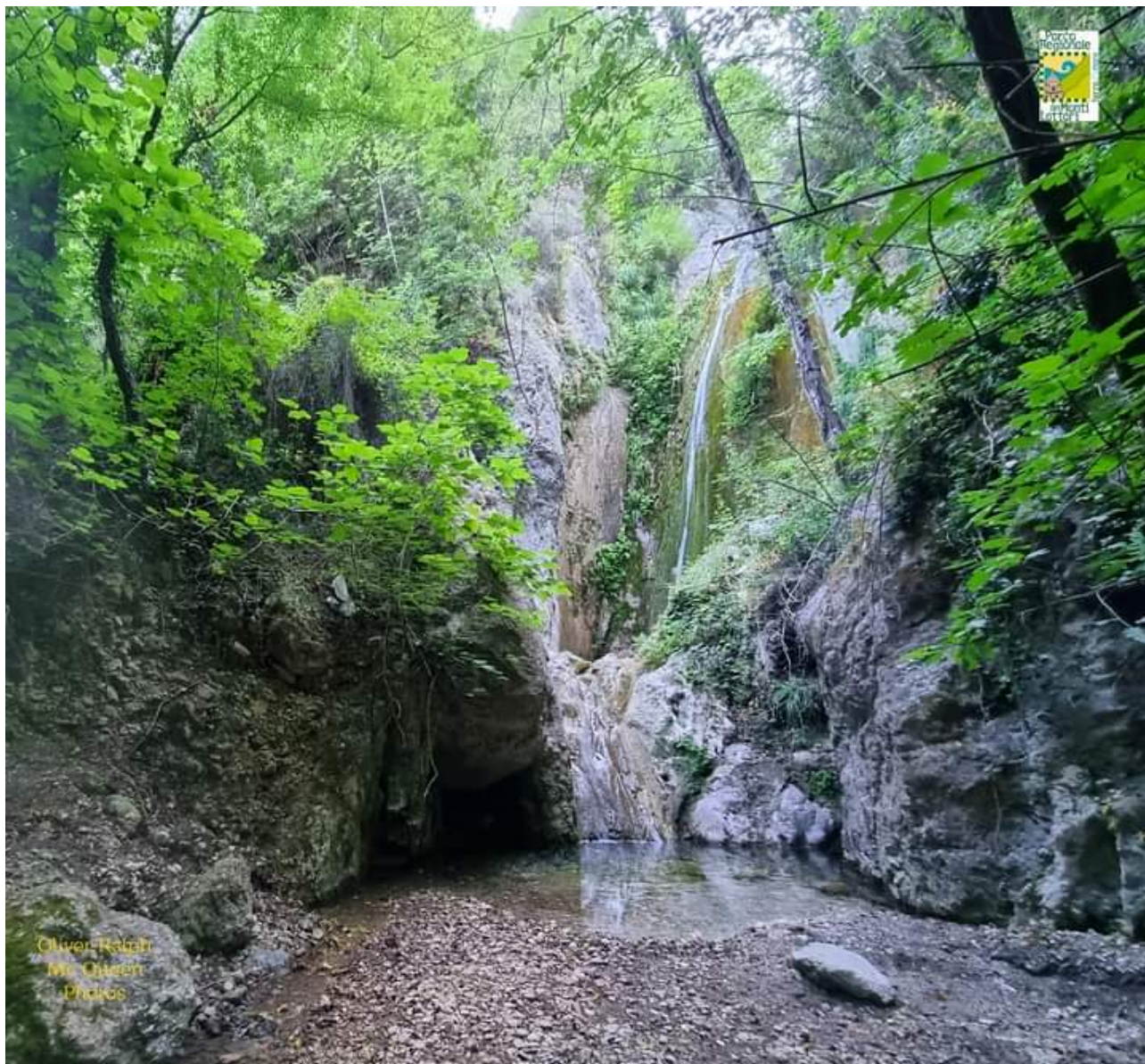
Alle molte considerazioni già espresse in maniera analitica, aggiungiamo soltanto alcune sintetiche riflessioni; per ragionare di possibili alternative e sentieri percorribili senza sacrificare la risorsa 'tempo'!

Riepilogando e sintetizzando gli elementi di contrarietà.

- I reflui di cinque paesi limitrofi (Minori, Ravello, Scala, Atrani e Tramonti) e quelli di Maiori vengono pompati verso il centro di Maiori e poi su verso il Demanio dove sorgerà l'impianto, ad un considerevole dislivello di quota di circa 90-100m.
- Al ritorno, l'acqua depurata passerà per una centrale idroelettrica posizionata alla foce dell'alveo fluviale dove tra l'altro sorge uno dei principali alberghi di Maiori (rumore?) e altre strutture ricettive minori; questo trascurando i residenti quali vittime sacrificali.



- Tutto questo avviene in zona a rischio idrogeologico e tutelata da molteplici vincoli tra cui SIC, Natura 2000, Area Parco, Area di bacino, PUT, Soprintendenza.



La cascata del Demanio nella Valle del Demanio - località Vecite di Maiori - Photographer Oliver Ralph Mc Queen

- La Valle del Demanio, detta anche Vallone di Vecite, è uno dei luoghi di maggior significato naturalistico dell'intera Costiera amalfitana. Non a caso la ricchezza d'acqua, la singolare conformazione ricca di anfratti, forre, burroni, la presenza di stillicidi, pozze, piccole e grandi cascate formati dai due torrenti convergenti Rio Demanio e Acqua calda, evocano il paragone con la più famosa Valle delle Ferriere di Amalfi-Scala. Del resto anche qui albergano molte delle rare specie vegetali che prosperano nella citata Riserva Naturale; la stessa Woodwardia radicans, fiore all'occhiello della



Valle delle Ferriere, fu rinvenuta, all'epoca, anche qui nel "vallone di Majori" dal suo scopritore Francis Neville Reid.

- Il depuratore verrà costruito all'accesso di questa magnifica vallata. Le chiediamo: <<**Avrebbe approvato o solo pensato un simile progetto nei pressi o all'ingresso di Valle delle Ferriere di Amalfi-Scala?**>>; le inadeguatezze e i limiti della nostra classe dirigente locale non La esentano dalle Sue responsabilità verso questa terra e il suo delicato eco-sistema consolidato nei secoli dai nostri avi, evidentemente molto più consapevoli del delicato equilibrio che regna tra Uomo e Natura.
- Infine è ormai evidente a tutti che *il depuratore consortile*, progettato per 40.000 abitanti equivalenti, è *chiaramente sottodimensionato* e manca lo spazio per ampliamenti.
- I doppi salti mortali che si stanno facendo per giustificarne la costruzione, nonostante l'inadeguatezza dimensionale, non riescono a sedare i sempre maggiori dubbi che vengono da più parti; dubbi sul rischio idrogeologico, sulle effrazioni all'ambiente e al paesaggio, sui potenziali incidenti a Maiori e nei paesi adduttori, sul sotto dimensionamento ormai acclarato.

Abbiamo fatto diversificate proposte alternative a questo scempio annunciato.

In prima istanza la condotta sottomarina per Salerno, come accade già per Cetara; o anche per il depuratore di foce Sarno, che accoglierà via condotta sottomarina i reflui di Torre del Greco consentendo la dismissione di depuratori inefficienti.

Abbiamo anche rappresentato la possibilità alternativa di piccoli impianti sui paesi della costa, che per caduta accolgano i reflui dei paesi collinari.

La Costiera merita qualche investimento in più per salvaguardarne il delicato equilibrio tra l'ambiente naturale e antropico. La presunta *ottimizzazione* degli impianti, e quindi dei costi, *non rappresenta* sempre la *strada ottimale*.

Finora inascoltati, se non addirittura grossolanamente minacciati da funzionari senza il senso del limite in relazione alle proprie funzioni istituzionali e amministrative, non demordiamo dalla nostra funzione di stimolo e di denuncia.

Non siamo innamorati delle nostre tesi, teniamo alla Costiera e alla sua tutela. Aggiungiamo quindi un ulteriore elemento di discussione e per possibile ragionamento a tutto campo.

Un autorevole team accademico, ha svolto a suo tempo uno studio per le isole del golfo di Napoli, dal quale è emerso che le condotte sottomarine a dispersione sarebbero più economiche ed ecologiche purché correttamente



funzionanti; cioè dotate di efficienti sistemi di pretrattamento, sufficientemente lunghe e terminanti a determinate quote batimetriche.

Abbiamo infatti rilevato dalla stampa come uno studio dei professori **F. Aliberti e M.Guida**, Università Federico II di Napoli, abbia evidenziato a suo tempo che, *“per i semplici reflui di natura igienica, entro certi limiti, il pre-trattamento e l'immissione in condotta sottomarina, sono più che sufficienti ad assicurare un ideale abbattimento di ogni potenzialità inquinante, azzerando gli effetti negativi collaterali dei depuratori sull'ecosistema”*.

Ancora dalle stesse fonti:<<*per mitigare ulteriormente l'impatto antropico le tecniche di smaltimento in mare, da diversi decenni, si sono evolute nelle condotte sottomarine già in uso consolidato nel mondo. Questa tecnica si è rivelata fruttuosa allorquando le condotte sono ben progettate e ancorate a regola d'arte ai fondali marini. Infatti il rilascio di liquami, prettamente urbani, portati a distanza dalla costa ed al di sotto del termoclino comporta la loro rapida diluizione negli stati profondi, nei quali l'auto depurazione naturale continua ad agire con benefici effetti sulla flora e fauna marina in aree che non interferiscono con la fruibilità dell'ambiente marino incrementando la numerosità e la diversità delle biocenosi, e quindi anche la pescosità, con la conseguente salvaguardia della fascia marina costiera e completando così la filiera della depurazione. Proprio per Ischia tale circostanza può essere considerata favorevole vista la batimetria dei litorali dell'isola e il conseguente volume di diluizione cui saranno sottoposti gli scarichi*>>.

Tutto già noto e anche evidenziato negli anni scorsi da gruppi politici locali agli amministratori.

Per completare questo quadro di possibili approcci alternativi va registrato che l'ARPAC, come si può verificare su sito istituzionale, classifica le acque dello specchio marino antistante la città di Maiori come eccellenti, i cui reflui attualmente vengono gestiti con condotte a dispersione datate ma, nei fatti, ancora efficienti.





23:10 45.8
portale.arpacampania.it

BALNEABILITA'

- Balneabile (nota)
- Non Balneabile (nota)

CLASSIFICAZIONE

- Eccellente
- Buona
- Sufficiente
- Scarsa
- Area nuova istituzione o di classificazione

AREE NON ADIBITE IN DIVIETO PERMANENTE

<https://portale.arpacampania.it/mappa-interattiva>

Per converso e deduzione logica l'inquinamento, con cadenze temporali casuali, delle acque antistanti Maiori è presumibilmente di origini diversificate: dalla cattiva gestione dei reflui nei paesi confinanti agli scarichi incontrollati di altra natura fino ai giochi delle correnti.

Tra l'altro ci chiediamo appunto come si intenderebbe porre rimedio agli scarichi tuttora di fatto incontrollati delle innumerevoli ville e abitazioni costruite lungo la costa, problema al quale nessun impianto centralizzato di depurazione

dei reflui fognari potrà mai ovviare. Solo uno stringente controllo con pesanti sanzioni amministrative e penali potrà condurre a miti consigli eventuali contravventori alle norme di tutela delle acque.

Ciò nonostante Maiori è obbligato ad avere un depuratore e, non bastasse, ad accogliere anche la cacca di mezza costiera.

Il progetto del depuratore consortile tenderebbe, nelle intenzioni, ad abbattere i costi ottimizzando le prestazioni oltre a soddisfare i requisiti di legge per risparmiare ai nostri sindaci una denuncia per danno ambientale (ai quali nessuno impedisce di dimettersi).

Questo orientamento nella sostanza non soddisfa i livelli di complessità della problematica e non affronta concretamente il problema; non persegue la ricerca di una reale soluzione.

Ad un problema complesso dovrebbe corrispondere, a nostro modesto avviso, un approccio che abbia insito nel proprio divenire progettuale analoghi livelli di complessità nell'ottica del minore impatto possibile e quindi della sostenibilità.



REGIONE LIGURIA

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

NORME DI ATTUAZIONE

Piani di Tutela delle Acque

1

Norme di Attuazione

Per tali motivazioni, in aggiunta a questi elementi, riteniamo utile citare il caso del **“Piano di Tutela delle Acque” della Regione Liguria**, evidenziato nell'ambito del coordinamento cittadino di Maiori grazie alla collaborazione sinergica delle varie componenti.

Tale Piano norma situazioni di analoga fattispecie per specifiche fasce di abitanti evitando il ricorso a depuratori per i reflui urbani e in presenza di determinate condizioni ... le quali sembrano combaciare con le problematiche della Costiera. In questo contesto non è opportuno, ad esempio, sottovalutare il MUDS quale depuratore biologico secondario integrato con condotta sottomarina.



TUTELIAMO LA COSTIERA AMALFITANA
GRUPPO DI INTERESSE PUBBLICO PER L'HABITAT & IL PAESAGGIO

Comitato “Tuteliamo la Costiera Amalfitana” -
C.F. 95185250651 – Reg.A.E. n. 3805 del 18.12.2020

Art. 13 - Trattamenti appropriati degli scarichi di acque reflue urbane in acque marino costiere

1. Per gli scarichi di acque reflue urbane, recapitanti in acque marino costiere provenienti da agglomerati con popolazione equivalente inferiore a 1.000 A.E. è ritenuto appropriato un trattamento comprendente vasche di tipo Imhoff, idoneamente dimensionate secondo le disposizioni di cui alla Delibera CITAI del 4/2/1977 oppure impianti di altro tipo che garantiscano prestazioni equivalenti o migliori di quelle delle vasche tipo Imhoff ed una condotta conforme a quanto stabilito dalla l.r. 43/95. Per gli scarichi provenienti da agglomerati con popolazione equivalente superiore a 50 A.E. deve essere presente anche una fase di grigliatura e disoleatura. Il complesso dei trattamenti può essere costituito anche da sistemi a tecnologia compatta di equivalente o superiore efficacia. Sono altresì ammessi, in aggiunta ai trattamenti di cui sopra, sistemi di depurazione naturale della zona di miscelazione dello scarico a livello del diffusore.
2. Per gli scarichi di acque reflue urbane, recapitanti in acque marino costiere provenienti da agglomerati con popolazione equivalente compresa tra 1.000 e 2.000 A.E. è ritenuto appropriato un trattamento comprendente la rimozione della frazione sospesa, la disoleatura ed una condotta di scarico a mare conforme a quanto stabilito dalla l.r. 43/95 o tecnologie depurative, anche compatte, che garantiscano prestazioni equivalenti o superiori, a condizione che sia mantenuto uno stato ecologico almeno buono nel corpo idrico marino costiero recipiente e nelle aree a specifica destinazione d'uso interessate dallo scarico. Laddove tale condizione non sia soddisfatta e lo scadimento di qualità sia correlato, a seguito del monitoraggio di indagine di cui alla parte terza del d.lgs. 152/06, con lo scarico, il trattamento dovrà essere adeguato ai trattamenti previsti al successivo comma 3. Sono altresì ammessi, in aggiunta ai trattamenti di cui sopra, sistemi di depurazione naturale della zona di miscelazione dello scarico a livello del diffusore. Entro 12 mesi dalla data di approvazione del Piano, i gestori degli impianti esistenti inviano all'autorità competente una relazione tecnica sulla adeguatezza dell'impianto, comprensiva di un eventuale programma di adeguamento.
3. Per gli scarichi di acque reflue urbane, recapitanti in acque marino costiere provenienti da agglomerati con popolazione equivalente compresa tra 2.000 e 10.000 A.E. a forte fluttuazione stagionale è ritenuto appropriato un trattamento comprendente la rimozione spinta della frazione sospesa, la disoleatura ed una condotta di scarico a mare conforme a quanto stabilito dalla l.r. 43/95 o sistemi, anche a tecnologia compatta, che garantiscano prestazioni equivalenti o superiori, a condizione che sia mantenuto uno stato ecologico almeno buono nel corpo idrico marino costiero recipiente e nelle aree a specifica destinazione d'uso interessate dallo scarico. Laddove tale condizione non sia soddisfatta e lo scadimento di qualità sia correlato, a seguito del monitoraggio di indagine di cui alla parte terza del d.lgs. 152/06, con lo scarico, il trattamento dovrà essere adeguato alle prestazioni previste per gli agglomerati senza forte fluttuazione stagionale. Sono altresì ammessi, in aggiunta ai trattamenti di cui sopra, sistemi di depurazione naturale della zona di miscelazione dello scarico a livello del diffusore. Entro 12 mesi dalla data di approvazione del Piano, i gestori degli impianti esistenti inviano all'autorità competente una relazione tecnica sulla adeguatezza dell'impianto, comprensiva di un eventuale programma di adeguamento.
4. Nelle reti fognarie servite dai trattamenti di cui ai commi 1, 2 e 3 è ammesso lo scarico delle acque reflue domestiche o assimilate di cui alla l.r. 29/2007 o di acque provenienti da servizi igienici anche annessi ad attività produttive o di servizio. Lo scarico di acque reflue industriali è ammesso solo nei casi in cui tali acque reflue rispettino i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 152/06 per lo scarico in acque superficiali.
5. Al fine di tutelare la funzionalità delle condotte di scarico a mare i punti di scarico delle condotte sottomarine situati a profondità maggiori di 20 metri, devono essere muniti di idonei sistemi di protezione e di deterrenza nei confronti della pesca e degli ancoraggi illeciti. Tali sistemi, da posizionare all'interno delle aree di interdizione di ancoraggio e pesca già istituite dall'autorità marittima, potranno coincidere, in caso di condotte di scarico poste a servizio di trattamenti di tipo appropriato, con i sistemi di depurazione naturale della zona di miscelazione dello scarico a livello del diffusore di cui ai precedenti commi 1, 2 e 3, se efficientemente conformati alla duplice funzione di protezione/depurazione naturale.

Un aspetto di interesse generale che il nostro Comitato insieme al Coordinamento cittadino di Maiori non trascurerà e approfondirà fino alla proposta legislativa di ambito regionale.

Sarebbe auspicabile infatti, **sulle orme del PTA della Liguria, che una regolamentazione regionale di analogo contenuto potesse tener conto**

delle isole, della costiera amalfitana e di analoghe coste campane ove siano presenti reflui di esclusiva origine urbana e con centri abitati non superiori ai 10.000 abitanti e dove costruire un depuratore, come si è ampiamente verificato a Cetara, risulta molto problematico. Se è norma di tutela delle acque, e dell'ambiente, in Liguria non vediamo perché non possa esserlo in Campania.

Chiudiamo le nostre considerazioni su queste due pericolosi e inutili progetti con un sintetico accenno alle potenzialità sottese ad un approccio diverso, mediante il quale preferire la strada dell'innovazione tecnologica quale concreta alternativa alle grandi opere.

Avevamo già espresso tale ipotesi nel 2020 in una lettera ad alcuni ministri, puntualmente ignorata e priva di riscontri.

Con caparbità e determinazione vogliamo continuare a immaginare un'altra idea di Costiera.

Il nostro auspicio è che si possa, oggi anche con le risorse del PNRR, investire su un grande progetto di innovazione tecnologica che per aiutare e stimolare la Costiera Amalfitana a collocarsi subito nel futuro con infrastrutture digitali e risolvere così problemi annosi ed endemici senza stravolgere il territorio.

A titolo di esempio:

- ✓ **monitorare e prevenire** dissesto idrogeologico e incendi;
- ✓ salvaguardare le coltivazioni a terrazza anche mediante **applicazioni di digital farming**;
- ✓ con un unico sistema centralizzato:
 - monitorare e gestire il traffico veicolare sulla SS163 e sulle altre arterie di penetrazione verticale con le SP Chiunzi e Agerolina (**ZTL e sistema di prenotazioni e telecontrollo per pullman turistici**);
 - utilizzare **semafori intelligenti** nei punti critici come quello oggetto del progetto di variante in galleria Maiori-Minori;
 - gestire i parcheggi cittadini e quelli esterni di interscambio, da realizzare, dando **informazioni in tempo reale** a chiunque si accinga a venire in Costiera in qualunque periodo dell'anno;



- ✓ implementare soluzioni di **shared mobility resources**, per trasformare il trasporto anche via mare in trasporto sostenibile a trazione elettrica;
- ✓ **rigenerare le infrastrutture marittime esistenti** per un ottimale e ulteriore sviluppo delle cosiddette “vie del mare”;
- ✓ **finanziare** e premiare la gestione e manutenzione della **sentieristica**;
- ✓ garantire **standard elevati di telemedicina** a residenti e turisti con una nuova medicina di territorio.

Una svolta culturale e tecnologica che potrebbe costituire un vero e proprio cambio di paradigma e un volano per il distretto “Costiera Amalfitana” ai fini di un effettivo salto di qualità per la qualità dell’ambiente e per i residenti insieme ad un progressivo disimpegno della statale 163, come anche un modello per altre realtà.

Egregio Presidente, non ci prolungheremo oltre. Ci auguriamo che questo non breve documento riesca ad evidenziare soprattutto il nostro impegno a tentare di stimolare una discussione su soluzioni alternative e sostenibili.

La delicatezza del nostro territorio sotto l’aspetto idrogeologico si coniuga indissolubilmente al valore del suo paesaggio naturale, agrario e urbano riconosciuto dall’UNESCO quale Patrimonio mondiale dell’Umanità, e ne fa un unicum irripetibile, anche grazie all’opera dell’uomo, da preservare e valorizzare. In questo contesto ogni opera dovrebbe sempre essere preferibilmente minore, poco invasiva, compatibile e conciliante con il valore urbano e paesaggistico.

Noi siamo intimamente convinti di ciò e, come comitato di liberi cittadini, abbiamo dalla nostra la forza della ragione e l’appoggio di tanti altri cittadini insieme a rappresentanti istituzionali, attuali e passati, e associazioni.

Confidiamo nel buon senso! ma indipendentemente da questa desiderata continueremo ad informare i cittadini, a costruire una visione complessiva e alternativa del territorio, e anche a contrastare quelle opere inutili e/o potenzialmente dannose per l’ambiente e il paesaggio.

Ci piace chiudere con alcuni frammenti di un periodo tratto da un famoso libro di M. Yourcenar. Non è la solita citazione ad ogni costo. al contrario vuole evidenziare una reale esigenza di sintetizzare **quel rispetto che tutti noi, cittadini, politici e tecnici, dovremmo avere verso quanto ci è stato**



lasciato in custodia, ed esprimere, da parte nostra come scriventi, il senso di inadeguatezza a trovare parole migliori.

*<<... Costruire, significa collaborare con la terra, imprimere il segno dell'uomo su un paesaggio che ne resterà modificato per sempre [...]. Quanta cura, per escogitare la collocazione esatta di un ponte e d'una fontana, per dare a una strada di montagna la curva più economica che è al tempo stesso la più pura! ... [...] Ricostruire significa collaborare con il tempo nel suo aspetto di "passato", coglierne lo spirito o modificarlo, protenderlo, quasi, verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti. >>
MARGUERITE YOURCENAR, Memorie di Adriano*

Un cordiale saluto.

Maiori, luglio 2021

Firmato: Il Presidente e il Consiglio direttivo

